

(1933)¹⁵, Biagio Pace (1949)¹⁶, Giuseppe Agnello (1952)¹⁷, Giacomo Scibona (1976)¹⁸, Camillo Filangeri (1979)¹⁹, Salvatore Giglio e Massimo Lo Curzio (1990)²⁰, Aldo Messina (2001)²¹ e da molti altri autori e critici, focalizzarono la sua notevole importanza nel panorama storico-architettonico siciliano, ipotizzando varie tesi sul suo utilizzo (battistero, terme romane e martyrium), sulle tipologie costruttive primarie e di rifacimento, sulla data della sua fondazione (V-XII sec), comparandola con modelli tipologici tardo-romani, bizantini e normanni (*Mausoleo di Quars Al Nuwaygis*, *San Marco di Rossano*, *Cattolica di Stilo* e numerose altre tipologie centriche

effettuata dall'Autore nel 1932, ha costituito la base per tutti gli studi seguenti.

Alcune incongruenze rilevabili dalla descrizione dell'architetto palermitano, fanno però ritenere le sue affermazioni molto dubbie e da verificare direttamente in loco, liberando le strutture interne dall'intonaco.

In modo particolare egli riportò che «la cupola, in pietrame sciolto» e rivestita «allo esterno da intonaco», era «costruita a concrezione», descrivendo la presenza di «quattro nicchie alternate a quattro finestre, apertesi sul sesto arcuato della cupola e disposte lungo diametri principali e secondari del tamburo». Inoltre, nella «parete destra della nave trasversale» (occupata da una nicchia in cui è oggi posizionata una statua di S. Antonino), egli riportò l'esistenza di «scarsi avanzi di affresco consistenti in elementi geometrici e in tracce di scrittura di carattere bizantino» (C. Autore, *La chiesa del Salvatore in Rometta* cit, pp. 55-57).

La descrizione dell'Autore non trova alcun riscontro negli elaborati redatti da Francesco Valenti (autore del restauro della chiesetta, effettuato qualche anno prima), nè in alcun studio successivo o nelle condizioni attuali della struttura (che, a parte piccolissimi interventi di manutenzione, sono ancora legate all'intervento di Francesco Valenti). In modo particolare, la presenza di tracce di affreschi geometrici e di iscrizioni in lingua greca sono presenti in una zona diversa della chiesa (navata centrale); la cupola non presenta oggi tracce di nicchie nella superficie emisferica interna (tra l'altro neanche rappresentate da Francesco Valenti negli elaborati allegati al suo progetto), e infine, essendo la cupola gradonata (che venne anche riportata in una foto del 1932 dall'Autore e che corrisponde ancora oggi con le sue attuali condizioni) rivestita «allo esterno da intonaco», risulta alquanto opinabile la descrizione della tipologia costruttiva «a concrezione», impedita nella lettura dalle superfetazioni esistenti.

15) S. Bottari, *Il S. Salvatore di Rometta e la persistenza di forme romane nell'architettura medioevale*, in *Rinascita*, Messina, marzo-aprile 1933, pp. 95-103.

16) B. Pace, *Arte e civiltà della Sicilia antica. Barbari e bizantini*, Editrice Dante Alighieri, Milano, IV, 1935-1949, p. 194.

17) G. Agnello, *L'architettura bizantina in Sicilia*, La Nuova Italia, Firenze 1952, p. 305.

18) G. Scibona, *Per la chiesa bizantina di Rometta: il nome*, in *Archivio storico messinese*, s. III, vol. XXVXXXVII, 1976, pp. 279-285.

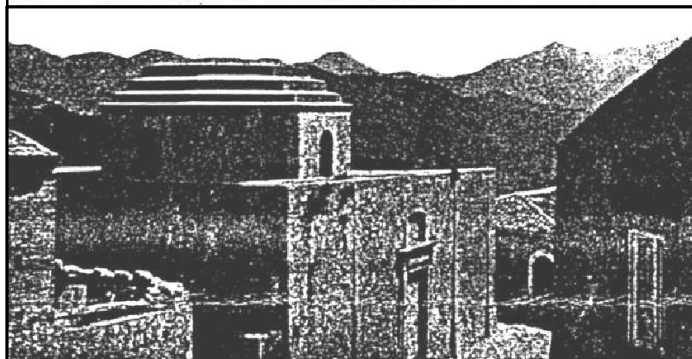
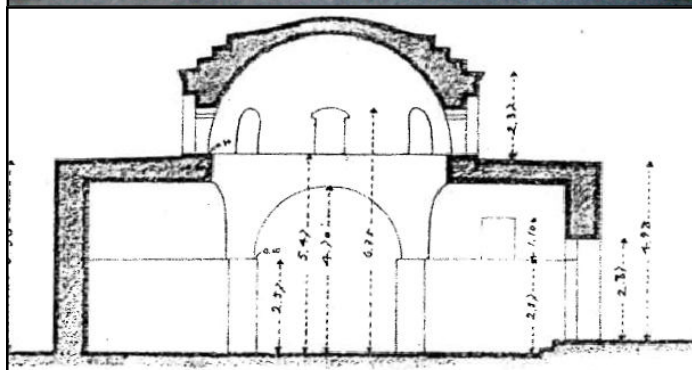
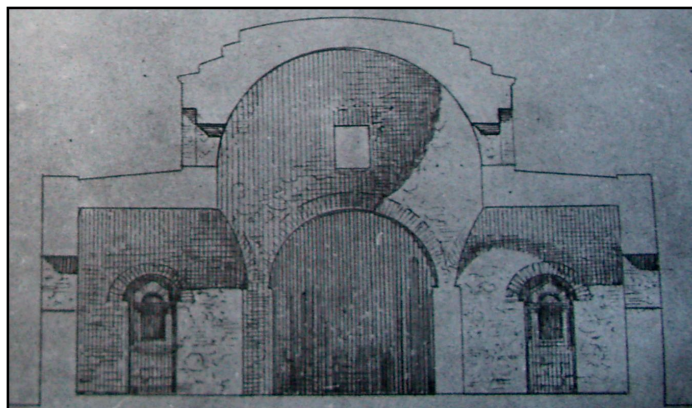
19) C. Filangeri, *Monasteri basiliani di Sicilia*, Palermo, 1979, p. 22.

20) S. Giglio. M. Lo Curzio, *Il San Salvatore di Rometta alla luce dei moderni studi sull'Architettura altomedievale*, in *Archivio storico messinese*, s. III, XLVII, 1990, pp. 55-78.

21) A. Messina, *Le chiese rupestri del Val Demone e del Val di Mazara*, Istituto Bruno Lavagnini, Palermo, 2001, p. 95.

dell'area orientale e occidentale).

Questi studi misero in modo particolare in evidenza che essa, nel panorama siciliano dell'architettura bizantina, rappresenta l'unico esempio di edificio sacro con pianta a croce greca inscritta in un quadrato.



Dall'alto verso il basso: sezione in mezzeria (nord-sud) redatta da Francesco Valenti (C. Filangeri, *Monasteri basiliani di Sicilia*, Palermo, 1979, p. 22), sezione in mezzeria (est-ovest) redatta da Camillo Autore ed esterno della chiesa nel 1932 (C. Autore, *La chiesa del Salvatore in Rometta* cit., pp. 54, 59).

Da notare che Francesco Valenti non riportò la presenza di nicchie nella superficie emisferica della cupola, al contrario presenti nella rappresentazione grafica di Camillo Autore (che le descrive in numero di quattro).

Grafica, testo e impaginazione a cura dell'arch. Filippo Imbesi

CHIESA DI S. MARIA DEI CEREI DI ROMETTA CENNI STORICI, DESCRIZIONI E FONTI

di Filippo Imbesi



CENNI STORICI

Le esigue fonti documentarie sopravvissute e l'imprecisione di dati che da esse si rilevano non consentono, allo stato attuale, di datare con certezza l'inizio del culto di impronta bizantina nel territorio di Rometta e di conseguenza di conoscere le origini della chiesa di S. Maria dei Cerei (detta anche chiesa bizantina, Badia Vecchia o Gesù e Maria), che appaiono strettamente legate alle stratificazioni di rito greco rilevabili storicamente nel territorio.

Opinione accreditata di numerosi studiosi è che il sito di Rometta (la cui antichissima antropizzazione è testimoniata dai rinvenimenti archeologici - risalenti al periodo compreso tra il neolitico e l'età greca - effettuati da Luigi Bernabò Brea e Giacomo Scibona nel secolo scorso) sia stato in epoca antica un insediamento di tipo militare, una città fortezza quasi insuperabile che controllava parte dell'antico δρόμος che da Messina conduceva a Palermo, attraverso un sistema di torri fortificate sparse nel territorio.

Le più antiche fonti documentarie che descrivono Rometta risalgono soltanto all'ultimo periodo della dominazione bizantina in Sicilia (mese di maggio dell'anno 965), quando il sito di «ρηματα»¹ (denominazione greca di Rometta con significato di *fortezza*), ultimo significativo baluardo bizantino di Sicilia, fu espugnato dagli Arabi durante la conquista dell'isola².

Sebbene i documenti non riportino informazioni sull'esistenza

1) P. Gazzara, *Archivio storico romettese. Raccolta di scritti e documenti vari sulla storia di Rometta. Un esempio di storia locale*, Trento, Uni Service editrice, 2006, I, p. 24.

2) Da un primo documento in lingua greca, oggi custodito presso il monastero di Grottaferrata di Roma, redatto dal monaco calabrese Nilo di

di chiese di rito greco nel sito dell'attuale Rometta, è possibile di rimando rilevare una prima fase storica attestante l'esistenza di comunità religiose di lingua greca.

Il periodo compreso tra l'843 (data della caduta di Messina in mano agli Arabi) e il 965 (presa di Rometta), infatti, viene ritenuto da alcuni autori quello durante il quale fu fondata la chiesetta bizantina romettese³.

Durante la dominazione araba la popolazione monastica di rito greco radicata nel sito di Rometta non ebbe a soffrire una particolare persecuzione da parte dei Musulmani, sopravvivendo, come risulta da documenti di epoca seguente, fino all'avvento della dominazione normanna.

Il mantenimento delle preesistenze culturali e religiose greche segue da vicino le analoghe vicende rilevabili in gran parte dell'isola, dove l'arabizzazione non riuscì a scardinare la profonda stratificazione bizantina esistente, che sopravvisse fino alla conquista normanna. Come attestato in gran parte dell'isola «zone montuose e impervie divennero palestra di straordinario asceti-

Rossano, si apprende l'infelice spedizione del patrizio bizantino Manuele («μανουλη του πατρικιου»), sconfitto dai Saraceni nei pressi di Rometta («εις τα ρηματα») nell'anno bizantino 6473 («τω εξακισχλιοστω τετρακοσιοστω εβδομικοστω τριτω»), periodo compreso tra il primo settembre del 964 e il 31 agosto del 965. Nel documento si accenna a una «μεγαλη σφοδρα» (grande violenza) della battaglia (P. Gazzara, *Archivio storico romettese* cit, p. 24).

Da una raccolta di fogli di antiche pergamene greche (Codice Vaticano 1912) si apprende inoltre che la presa di Rometta da parte degli Arabi avvenne nel mese di maggio («μηνη μαιω») dell'anno bizantino 6473 (P. Gazzara, *Archivio storico romettese* cit, pp. 25-26). Questa informazione, che trova conferma anche dal Codice Parigino 920 rinvenuto dal Cozza Luzi presso la Biblioteca Nazionale di Parigi (P. Gazzara, *Archivio storico romettese* cit, pp. 27-28), consente di identificare l'anno della presa di Rometta con il maggio del 965 (indizione bizantina).

Cronache seguenti, redatte durante il periodo arabo, riportano alcuni particolari della conquista di *Ramtah* (nome assunto durante la dominazione araba da Rometta) che dal 963 al 965 sostenne un duro assedio, finché le truppe di *Ibn Ammar*, sebbene inferiori di numero, riuscirono a espugnare la cittadella fortificata uccidendo oltre diecimila bizantini e fondando una nutrita comunità araba (Sulla caduta di Rometta, in modo particolare, si vedano: F. Giunta, *Bizantini e bizantinismo nella Sicilia normanna*, Palumbo editore, Palermo, 1974, p. 23; P. Gazzara, *Archivio storico romettese* cit, pp. 31-44).

3) Tra le fonti si vedano: S. Bottari, *Chiese basiliane della Sicilia e della Calabria*, Messina, 1939, p. 43; S. L. Agnello, *Architettura paleocristiana e bizantina della Sicilia*, in *Corsi sull'Arte e sulla Cultura Ravennate e Bizantina*, Ravenna, 1962, p. 104; C. Autore, *La chiesa del Salvatore in Rometta*, in *Archivio storico messinese*, s. II, XXVIII [=XXXV], 1934, pp. 54-63; B. Pace, *Arte e Civiltà della Sicilia Antica*, Editrice Dante Alighieri, Milano, vol. IV, 1958, p. 360.

smo greco di stampo eremitico», chiese rupestri, ipogei, grotte» rimasero «testimonianza di una presenza costante, arcaica, tenacemente radicata» che mantenne vivo il culto di rito greco fino all'avvento della dominazione normanna⁴.

A causa della crisi politica che attanagliava la Sicilia musulmana durante l'XI secolo, il basileus bizantino *Michele IV Paflagone*, nel tentativo di riannettere la Sicilia a Bisanzio, intraprese una campagna militare nell'isola, affidando il comando delle truppe al generale *Giorgio Maniace*, il quale riuscì nel 1038 a riconquistare Rometta, seppur momentaneamente⁵.

A partire da questa data, secondo alcuni studiosi, sarebbe legata una seconda ipotesi cronologica relativa alla realizzazione della chiesa bizantina di Rometta⁶.

Al ritiro di Maniace, richiamato in patria perché accusato di tradimento, le sue conquiste siciliane furono ben presto riassorbite da parte degli arabi e Rometta ritornò ancora una volta sotto l'egida islamica⁷.

Il declino della dominazione bizantina, sancita con lo scisma d'Oriente, aprì la strada all'avvento della dominazione normanna in Sicilia, durante la quale Rometta continuò a mantenere il prestigio assunto nel vasto contesto della Sicilia nord orientale. Lo comprovano sia la sua erezione a città-castello, facente parte del territorio della diocesi di Traina, sia la presenza di un vicecomes (*Leone Catananchi*) nel 1096⁸.

La persistenza di una comunità religiosa di rito greco nel primo periodo normanno a Rometta è documentata dall'assegnazione di alcuni villani, nel 1104-1105, al monastero di rito greco di Santa Maria di Gala («filie Ephimie de Ramecta») e dalle numerose sottoscrizioni in lingua greca presenti in atti redatti nel periodo compreso tra il 1227 e il 1342¹⁰.

Le fonti seguenti al periodo normanno, estremamente scarse,

4) A. Mandanikiotis, *I Santi italo-greci dell'Italia meridionale*, Nicola Calabria editore, Patti, 2004, pp. 122-127.

5) Tra le numerosi fonti in tal senso si veda: A. Guillou, F. Burgarella, *L'Italia bizantina, dall'Esarcato di Ravenna al tema di Sicilia*, tipografia litografia Cane, Utet, Torino, 1988, p. 349.

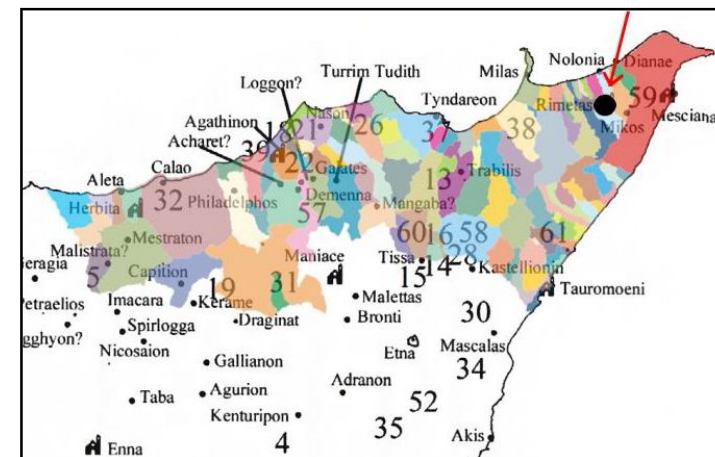
6) Tra le tante fonti si vedano: C. Cecchelli, *Sguardo generale all'architettura bizantina in Italia*, in *Studi Bizantini e Neoellenici*, vol. IV, Roma, 1935, p. 28; O. Demus, *Recensione al libro di G. Agnello 'L'Architettura bizantina in Sicilia'*, in *Byzantinische Zeitschrift*, XLVII, Leipzig, 1954, p. 168.

7) A. Guillou, F. Burgarella, *L'Italia bizantina* cit, pp. 349-351; A. Mandanikiotis, *I Santi italo-greci* cit, p.124.

8) P. Gazzara, *Archivio storico romettese* cit, pp. 45-51

9) F. Imbesi, *Il privilegio di rifondazione del monastero di Santa Maria di Gala (1104-1105) in Mediterraneo - ricerche storiche*, A. VI, 17, dicembre 2009, p. 619; F. Imbesi, *Terre, casali e feudi nel comprensorio barcellonese*, Uni Service, Trento 2009, pp. 45,51.

10) P. Gazzara, *Archivio storico romettese* cit, pp. 62-75.



Mapa dei nuclei religiosi bizantini estratta da: L. Santagati, *Una carta della Sicilia bizantina*, in M. Congiu e S. Modeo (a cura di), *La Sicilia bizantina: storia, città e territorio*, Sciascia editore, Caltanissetta, 2010, p. 221.

Da essa si evince che gli unici insediamenti religiosi bizantini documentati nel territorio compreso tra le odierne Patti, Taormina e Messina sono soltanto nove. Di essi faceva parte l'antico nucleo di *Rimetias* (Rometta).

consentono solo di rilevare la realizzazione di un monastero di monache benedettine di Basicò (oggi scomparso) addossato alla chiesetta bizantina, descritto nella seconda metà del XVIII secolo anche da Vito Amico¹¹.

DESCRIZIONI E FONTI

La chiesa, del tutto sconosciuta agli studiosi, fu oggetto di un intervento di manutenzione (inedito) effettuato da Francesco Valenti, Soprintendente ai monumenti di Sicilia, intorno al 1927¹² e di una segnalazione effettuata da G. Cutrera sul *Giornale di Sicilia* dell'8 e 9 maggio del 1927¹³.

La presentazione della chiesetta agli studiosi avvenne però solo nel 1932 per opera dell'architetto palermitano Camillo Autore, che per primo attenzionò le sue caratteristiche storico-architettoniche, inserendole principalmente nel contesto siciliano e calabrese¹⁴.

Ulteriori studi e pubblicazioni effettuati da *Stefano Bottari*

11) G. Di Marzo, a cura di, *Dizionario topografico della Sicilia*, tipografia Pietro Morvillo, Palermo, 1856, vol. II, pp. 408-409.

12) M. C. Genovese, *Francesco Valenti e la cultura del restauro nel primo novecento in Sicilia*, Università degli Studi Federico II, Napoli, 2006, Tesi di dottorato, pp. 19, 189.

13) G. Scibona, *Per la chiesa bizantina di Rometta: il nome*, in *Archivio storico messinese*, s. III, vol. XXVIXXVII, 1976, p. 279; S. Giglio, M. Lo Curzio, *Il San Salvatore di Rometta* cit, p. 55.

14) C. Autore, *La chiesa del Salvatore in Rometta*, in *Archivio Storico Messinese*, s. II, XXVIII [=XXXV], 1934, pp. 54-63.

La descrizione delle caratteristiche storico-architettoniche della chiesa,